

ZAIA, GOVERNATORE DEL VENETO

«Il Nord non accetta il no»

di **Cesare Zapperi**

«Per la gente del Nord un no all'opera è inaccettabile, ci affidiamo a Matteo Salvini». Così al *Corriere* il governatore del Veneto Luca Zaia. a pagina 2

«Per la gente del Nord un no all'opera è inaccettabile. Dicano se è una scelta politica, noi ci affidiamo a Matteo»

Zaia: «E sull'autonomia Toninelli faccia il vero grillino»

L'intervista

di **Cesare Zapperi**

MILANO «Salvini al cantiere della Tav non è stata una provocazione ma un semplice atto di coerenza. La Lega non ha mai cambiato idea: l'opera va fatta».

Per il governatore del Veneto Luca Zaia sulla Torino-Lione è tempo di decidere. E al vicepremier Luigi Di Maio che alza un fuoco di sbarramento, evocando «le peggiori lobby» che starebbero dietro chi sostiene la grande opera, manda un segnale chiaro.

Nel contratto di governo la decisione è demandata all'analisi costi-benefici. Teme che sia solo un paravento.

«Se si sta al merito dell'analisi si possono confrontare tesi e antitesi e trovare una soluzione di buon senso. Tenendo conto che quando fu costruita l'Autostrada del Sole solo un italiano su 10 aveva l'auto. Se avessero guardato solo ai benefici immediati non l'avrebbero mai fatta».

Di Maio e Di Battista sono

contro, senza se e senza ma.

«Ma se è una scelta politica lo si dica ad alta voce, senza perdere altro tempo. Noi siamo disponibili a ragionare sul come farla, ma che si debba realizzare non si discute. Per la gente del Nord uno stop sarebbe inaccettabile».

Su questo tema può cadere il governo?

«Noi ci affidiamo in toto a Matteo Salvini che in questi primi 8 mesi di governo ha dimostrato di saper decidere nell'interesse dei cittadini».

Zaia, con il M5S lei sta giocando in prima persona la partita dell'autonomia. Alcune dichiarazioni del ministro Toninelli, per il quale rimane «preminente l'interesse nazionale all'unitarietà della rete infrastrutturale ferroviaria e autostradale», l'hanno messa in allarme.

«Per come conosco Toninelli mi rifiuto di pensare che

questo sia il grillino-pensiero. Credo che quell'uscita sia il frutto delle pressioni di un ministero-brontosauro che non vuole cambiare pelle».

Vuole andare allo scontro con il ministro?

«Per nulla, anzi gli tendo la mano e lo invito ad essere grillino fino in fondo».

Cosa intende dire?

«Come la Lega, che è rifo-

mista ante litteram, penso che il M5S sia una forza antisistema, nata proprio per scardinare le vecchie logiche. Mi parrebbe strano che Toninelli si facesse condizionare dai burocrati del ministero più conservatore che ci sia. Le infrastrutture non possono non essere delegate alle Regioni».

Ha paura che il progetto si fermi sul più bello?

«No, io sono un inguaribile ottimista. Ho voluto il referendum sull'autonomia, l'ho difeso davanti alla Corte costituzionale che ci ha dato ragione nonostante il governo Renzi ce ne abbia fatte di tutti i colori. Ora siamo arrivati alla fase decisiva, quella della firma dell'intesa con il governo».

Nessuno faccia scherzi.

«Esatto. Anche perché pen-

so che quella per l'autonomia regionale sia la madre di tutte le riforme che questo governo sta portando avanti. E l'unica che consentirà di essere ricordati anche fra cent'anni».



Chi è
Luca Zaia, 50 anni, Lega, governatore del Veneto



Addirittura...

«Faccio due osservazioni. Da un lato, realizzando l'autonomia diamo attuazione a quel che volevano i padri costituenti (ricordo che Luigi Einaudi disse: "a ciascuno l'autonomia che gli spetta"). Dall'altro, gli unici paesi che reggono la sfida dello sviluppo sono quelli ad impianto federalista».

E allora cosa sente di aggiungere a Toninelli?

«Dica ai suoi dirigenti che non sta arrivando il camion dei traslochi. Non ci interessano le scorciatoie, vogliamo firmare con il governo un accordo solido, che si sviluppi con gradualità nell'arco di dieci anni e che sia sottoposto alle necessarie verifiche. E che consenta al Paese di voltare davvero pagina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



in una
pausa
del tour
elettorale
in Abruzzo
dove si vota
il 10
febbraio



Quando fu
costruita
l'Autostra-
da del Sole
solo un
italiano su
dieci aveva
l'auto.
Se avessero
guardato
solo ai
benefici
immediati
non
l'avrebbero
mai fatta



Al ministro
dei
Trasporti,
secondo il
quale su
ferrovie e
strade deve
prevalere
l'interesse
nazionale,
dico di non
farsi condi-
zionare dal-
le pressioni
dei
burocrati
